

Un ponte medico col Sud Sudan: la salute mentale non è un lusso

PAOLO LAMBRUSCHI

Un progetto italiano di Amref in Sud Sudan con Caritas e Università di Verona, per evitare che la salute mentale resti un lusso per ricchi. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel mondo sono oltre un miliardo le persone con problemi di salute mentale, su tutte ansia e depressione. Circa tre quarti dei suicidi avvengono, però, nei Paesi a basso e medio reddito dove si vede un'incidenza elevata di disturbi legati a traumi, guerre, disastri naturali, fame e migrazione forzata. La grande differenza la fanno le risorse disponibili. Nei Paesi ad alto reddito esiste una rete di servizi, mentre in molti Paesi africani, che dedicano in media appena il 2% del proprio budget sanitario alla salute mentale, il numero di psichiatri, psicologi o servizi è irrisorio. Le priorità sono spesso altre: malattie infettive, malnutrizione, emergenze umanitarie. In molti contesti, più del 90% delle persone con un disturbo mentale non riceve alcuna forma di cura. In Africa mediamente c'è uno psichiatra per ogni

milione di abitanti. E lo stigma per i malati è ancora molto forte. Ma dall'Italia arriva un modello interessante che coinvolge le comunità.

Zakayos Emmanuel, 20 anni, è riuscito a tornare sui banchi dell'ultimo anno di scuola superiore a Mundri, in Sud Sudan, proprio grazie al progetto Mental health integrated development (Mhind) che punta a sviluppare i servizi di salute mentale in otto distretti del Sud Sudan. Il progetto - co-finanziato da Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics) e Stavros Niarchos Foundation (Snf) - vede insieme dal 2022 Amref Health Africa con il ministero della Salute del Sud Sudan, Caritas italiana, Caritas Sud Sudan e il centro di ricerca sulla salute mentale dell'Oms dell'Università di Verona.

In Sud Sudan, scosso da decenni di guerra e da livelli estremi di povertà - circa 12 milioni di cittadini vive al di sotto della soglia di indigenza - i disturbi mentali colpiscono oltre un terzo della popolazione, secondo i dati raccolti da Amref Health Africa. Qui si registra il quarto tasso di suicidi più elevato del continente e un quinto della popolazione è afflitto o è a rischio di sviluppare disturbi psicologici o psichiatrici. Zakayos dopo mesi di lotta è

guarito dalla psicosi che aveva costretto la sua famiglia a farlo rinchiodare in carcere per evitare che facesse del male a se stesso e agli altri. Un giorno ha improvvisamente iniziato a togliersi i vestiti, a girare nudo e ad aggredire tutti. L'uso di alcol o droghe può scatenare questa grave malattia, nel suo caso potrebbe essere stato l'uso di cannabis a provocare la psicosi. La svolta è arrivata quando la famiglia di Zakayo ha scoperto che a Mundri esiste una clinica specializzata in salute mentale. Quando un operatore lo ha visitato è stato avviato un trattamento quotidiano che lo ha liberato dai sintomi.

«In Sud Sudan stiamo lavorando ad un'iniziativa innovativa. La prima iniziativa interamente dedicata all'espansione di servizi di salute mentale, pienamente integrata nel sistema sanitario locale, in linea con la visione del ministero della Sanità - racconta la direttrice di Amref Italia, Roberta Rughetti -. Per troppo tempo la salute mentale è stata considerata un lusso in Africa. Colmare questo divario che lascia senza cura il 75% delle persone nei Paesi a basso reddito è una responsabilità comune».

Medici e infermieri sono stati formati da Amref e dai suoi



Peso: 32%

partner per fornire assistenza mentale in cliniche specializzate allestite all'interno di strutture sanitarie esistenti e fornite di farmaci. Sono state organizzate sessioni di self-help plus, corso di gestione dello stress nelle parrocchie, per raggiungere gruppi più ampi. Finora oltre 23.000 sudanesi hanno beneficiato dei servizi, come Zakayos.

«Non si può pensare a sviluppo, pace e benessere se non si affrontano i traumi, lo stress e la sofferenza psicologica di milioni di persone – afferma Michela Nosè, professoressa associata di psichiatra, che svolge attività clinica nel Policlinico “GB Rossi” di Verona e collabora, dal punto di

vista della ricerca, con l'Oms –. Se i risultati di M(h)ind saranno confermati, potranno servire da modello per altri Paesi a basso reddito».

LA SINERGIA

Amref, Caritas e Università di Verona dal 2022 lavorano in sinergia nel progetto “Mhind, sviluppato in otto distretti del Paese africano, sconvolto da decenni di guerra, e dove 12 milioni di abitanti vivono sotto la soglia di indigenza



Zakayos Emmanuel, 20 anni, con la sua mamma / Florence Miettaux



Peso:32%